

**XING DANWEN**

L'Officine dell'Immagine di Milano, da domani fino al 28 giugno, ospita «Utopia», la prima personale italiana di Xing Danwen (Xi'An, 1967), artista poliedrica ed apprezzata voce dell'arte contemporanea cinese

**MARCO PETRUS**

Dal 30 aprile al 2 giugno alla Triennale di Milano è visibile Atlas, un progetto che dialoga in armonia con il luogo: trenta dipinti sulle possibili geografie architettoniche della «città ideale».

**ANDY WARHOL**

Fino al 20 luglio 2014, il Pan | Palazzo delle Arti di Napoli ospita la mostra «Vetrine». La rassegna raccoglie 180 opere e rivolge particolare attenzione al rapporto che legava Andy Warhol a Napoli, nato a metà degli anni 70.

Mostre**MASSIMO CAMPIGLI****IL NOVECENTO ANTICO**

Alla Fondazione Magnani Rocca, fino al 29 giugno

ALBERTO ALLEGRI**SCOLPIRE IN BODONI**

Nel Palazzo della Pilotta, fino al 6 giugno

GIOVANNI MAINARDI**I RAGNI ZINGARI**

Presso Un_Type, fino al 30 maggio

ANGELI, FESTA, SCHIFANO**GLI INDIMENTICABILI****DI PIAZZA DEL POPOLO**

Fino al 29 alla Galleria «Il Sipario»

VERDI IN TASCA**LA STORIA IL MITO LE IMMAGINI**

Nella Galleria Nuovo Teatro di Soragna, fino al 18 maggio.

COLLETTIVA**HE WAS HERE**

Negli spazi On/off di strada Naviglio Alto, fino al 30

AMERIGO GABBA**PITTURA IN VILLA**

A Villa Soragna di Collecchio, fino al 26.

CASAZZA E GUIDA**FORME, COLORI****ED ENERGIE CONDIVISE**

Fino al 26 all'International Line di Basilicanova.

COLLETTIVA**LA SACRALITÀ DELL'ACQUA**

I soci dell'Ucai nella collettiva di Pasqua fino al 1 maggio, presso la Galleria Sant'Andrea.

MR. SAVETHEWALL**IT'S AN ICON**

Fino all'8 maggio a Tpalazzo e a Le Malve, di strada Farini.

ENZO CACCIOLA**OPERE DAL 1972 AL 1977**

Da Francesco Clivio Arte Moderna in via Emilia Est, fino al 15 maggio

TERENZIANI E XHIXHA**GENESI**

Al Grand hotel de la Ville al Barilla Center, presentati dall'ArtGallery.

BRUNO BARANI**IL BIANCO È IL TUO COLORE**

Nello spazio Apiudieci, di via Mazzacavallo, fino al 10 maggio.

Lufer**Artista del mese**

Al Bricocenter dell'Auro TorriFino al 4 maggio

Andrea Valenti**Life and colors**

Fino al 30 a Palazzo Giordani

Collettiva**Il volto dell'arte**

Alla Reggia di Colorno, fino al 2 giugno.

Arte

arte@gazzettadiparma.net

Retrospectiva Nino Bertocchi e Lea Colliva

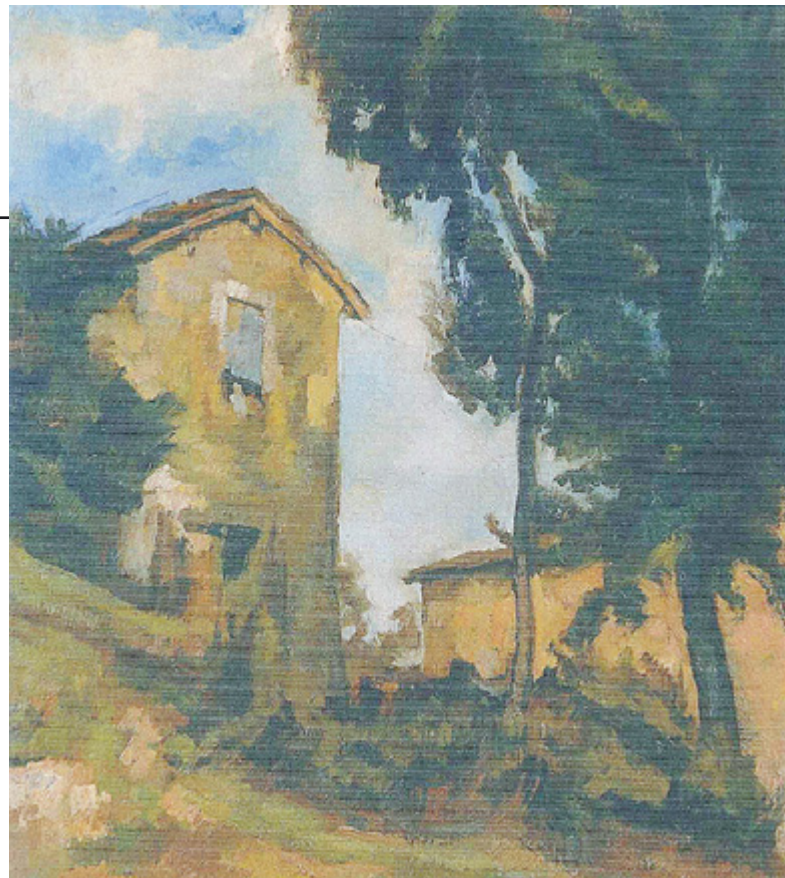
Paesaggismo tra emozione e forma

Il paesaggio bolognese filtrato dall'occhio di due artisti del '900

Stefania Provinciali

«Il Paesaggio: Nino Bertocchi (1900-1956) e Lea Colliva (1901-1975)», la mostra, visibile fino al 18 maggio al Museo Sella di Sella di Lodrignano (Neviano Arduini), riporta all'attenzione due artisti del Novecento bolognese, amanti del paesaggio e della natura, due pittori che, seppur messi in ombra dalla presenza potente di Morandi, hanno in realtà influenzato il panorama artistico italiano. Il primo, paesaggista legato alla tradizione ottocentesca, critico d'arte (sua la

scoperta di Giacomo Manzù) e insegnante all'Accademia di Belle Arti di Bologna, amò particolarmente gli scenari, i paesaggi, i colori della primavera del suo Appennino. Schivo di carattere, contrario agli allettamenti dell'arte d'avanguardia, aveva trovato nella figurazione appassionata del paesaggio la forma d'espressione che più d'ogni altra gli consentiva di dar voce a quel suo sentimento, quasi religioso, per la natura. Non fu tuttavia un sentimentale, anzi, dimostrò di credere con fermezza nei valori tradizionali dell'arte, anche a costo di rimanere isolato. Divideva il suo animo tra la lucidità critica ed ana-



Nino Bertocchi La casa povera, 1944

litica e la necessità di essere artista sincero, di vivere la tensione della passione creativa, attraverso un linguaggio consapevole; Un dualismo patito, che mai fu risolto e che rappresenta anche la chiave di lettura della sua opera complessiva. Fu, infatti, critico consapevole dei grandi mutamenti che le arti figurative stavano vivendo con l'avanzare del secolo; e fu artista dilaniato dai dubbi, forse dalla paura di rischiare, di tradire una radice culturale troppo profonda.

Lea Colliva, cognata di Nino, ottenuta il diploma magistrale negli anni venti, lasciò Bologna e andò ad insegnare

presso alcune località dell'Appennino bolognese. Qui, lontana dagli amici e dagli artisti della città, si abbandonò al fascino dei paesaggi montani e, raggiunta la piena padronanza dei mezzi espressivi (la pittura a olio, la tempera, l'acquerello e il disegno), lasciò pieno spazio al suo tratto intenso e drammatico. Lea, unica pittrice donna facente parte del gruppo di artisti del «Caffè San Pietro» di Bologna, rimase costantemente all'ombra di Nino. Le sue opere testimoniano il passaggio dalla solidità novecentesca, affine ai dettami del coevo "ritorno all'ordine", agli sfaldamenti dell'ultima maniera. ◊

Fotografia Barbarini a Fontevivo

Le stazioni fotografiche della Via Crucis

«Nella splendida cornice della Abbazia di San Bernardo a Fontevivo, fino al 4 maggio, sono visibili le interessanti stazioni fotografiche della Via Crucis realizzate da Fausto Barbarini. Le immagini in esposizione traggono origine dal lavoro fotografico realizzato nel 1986 da Fausto Barbarini e Giovanni Antonio Brunello di Studio Italiano con macchina Polaroid 220, stampate in bianco e nero su carta maritata ai sali d'argento.

Nel 2011 Barbarini fa scansionare i negativi originali per poter ottenere grandi formati fotografici attraverso la stampa digitale e, nel 2014, ripropone le immagini della stazione della Via Crucis rielaborandole attraverso anche il recupero di parti del negativo escluse dal taglio di stampa del 1986. Il progetto della Via Crucis viene riproposto in grande formato e si presenta con tagli differenti in seguito alla nuova e originale rielaborazione. La composizione delle scene fotografiche delle quattordici stazioni, interpretate da amici artisti, si è ispirata a una rilet-



tura dell'iconografia rinascimentale e alle rappresentazioni sacre di gusto popolare con un risultato finale caratterizzato da una notevole morbidezza pittorica. Le stazioni sono state riprodotte fedelmente con gusto teatrale e con grande attenzione ai particolari, ai costumi, alle pose: l'aspetto scenografico è particolarmente significativo, si tratta di veri e propri tableaux vivants. Fausto Barbarini fin dagli anni Settanta si è occupato di fotografia. Attualmente prosegue la propria ricerca fotografica rivolgendosi particolare interesse all'osservazione della figura umana e all'indagine sulle trasformazioni del paesaggio. ◊ C.M.

Pittura Lalla Luciano Vignali

«Gioia e inno ai colori», la passione per la vita

«E' sempre un piacere guardare le opere di Lalla Luciano Vignali per quella gioia con cui approda al colore ed alle tematiche della vita. Nello spazio Charlot di strada Garibaldi la mostra «Gioia e inno ai colori», visibile fino al 10 maggio, presenta i dipinti recenti dell'artista. Già il titolo rileva quella sua autentica e sincera passione per il colore e la vita; una passione che rivolge abitualmente alla terra di nascita, la Sardegna, riprendendone i caratteri rurali, dove donne, in maggiore evidenza, e uomini, compiono gesti abituali, impegnati nel lavoro dei campi e nelle faccende quotidiane. Scene quotidiane che diventano un trasporto di memoria fissata attraverso un sicuro gesto sulla tela dove abitudini ed costumi antichi, trattenuti nel tempo e nella mente, diventano trama del racconto. Il suo figurativo, la sua pittura ad olio, fatta di tinte calde ed accese, affonda le radici nella volontà dell'artista di dare un'impronta certa al proprio lavoro. Inizia infatti a dipingere da autodidatta nella città



natale, Sassari, ma al fine di acquisire le necessarie tecniche pittoriche, nel 1974 si iscrive presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, che frequenta per dieci anni, partecipando ai vari corsi di tecnica pittorica, tra cui il «Corso Speciale Libero di Nudo» sotto la guida di Luigi Tito, figlio del pittore Ettore Tito. Sempre a Venezia prende lezioni da Guido Carrer per acquisire le tecniche della pittura ad olio. Dal 1984 vive e lavora a Parma, dividendosi tra la Città adottiva e la sua cara e amata Sardegna. E' inserita nel Grande Dizionario Artisti Italiani contemporanei e il suo nome figura nell'Archivio Storico per l'Arte Italiana del Novecento a Firenze». ◊ R.A.

pagina a cura di
Stefania Provinciali

Mostra

Nasce il «Lab» per le giovani promesse

«Ha inaugurato in via Garibaldi un nuovo spazio espositivo l'ArtGallery LAB, E.A.C. Electronic Art Café, galleria-laboratorio rivolta alla creatività giovanile e alla ricerca contemporanea, nuovo tassello del progetto multimediale diffuso, ideato nel 1994 da Achille Bonito Oliva e Umberto Scrocca. Ha inaugurato con una doppia personale (fino al 10 maggio) che ben si inserisce nella struttura dello spazio destinato a dar voce ad arti ed artisti in evoluzione, senza creare competizioni o contrapposizioni visive. Per questa



inaugurazione i nomi presenti sono quelli della parmigiana Orsola Rignani, pittrice, laureata in Filosofia ed autrice di saggi, e del bergamasco Mauro Capelli, pittore autodidatta che ha avuto come maestro il poeta-pittore Cesare Benaglia. Insieme danno vita ad un percorso dove le trame strutturate della Rignani si misurano con le tracce di figure, composte di stratificazioni e sovrapposizioni di Capelli. Orsola Rignani si affida ad una ricerca dentro la mente, attraverso un gesto istintuale ed inquieto che tuttavia trova un proprio ordine nell'utilizzo di riferimenti metrici destinati a dar ordine allo spazio su cui viene elaborata la materia, nella ricerca di nuove, possibili certezze. La composizione così strutturata si affida ad una elaborazione cromatica accesa, elaborata in sovrapposizioni là dove la ricerca di un equilibrio vede nascere l'incontro fra mente e azione. Mauro Capelli recupera i significati della materia allo stato grezzo, sovrapponendo materiali diversi. La trama del supporto viene rivestita di resine e calce, impastati con colori acrilici e stesi a spatola fino a creare «collage» di materiali. Il tessuto pittorico assume così la consistenza di una superficie muraria su cui il tempo ha lasciato la sua traccia e da cui emergono figure femminili, tra forma e gestualità. Le figure si allineano come «ombre» accese di colore, stratificandosi tono su tono fino ad uscire dalla materia stesse che le compone, nel desiderio di far emergere l'anima e non solo la forma del racconto. ◊ s.p.r.

audiomedica

DA 25 ANNI FACCIAMO SENTIRE MEGLIO PARMA



l'arte del
SENTIRE BENE



PARMA - Str. Repubblica, 49 (ingresso B.go Collegio M. Luigia) - Tel. 0521.207097 - www.audiomedica.it - PARCHEGGIO GRATUITO BARILLA CENTER